

# NUOVA SECONDARIA

MENSILE DI CULTURA, RICERCA PEDAGOGICA E ORIENTAMENTI DIDATTICI

1

SETTEMBRE  
2022



ABILITAZIONE  
ALL'INSEGNAMENTO E 60 CFU

MATEMATICA E CITTADINANZA

LA CREATIVITÀ NELLA FORMAZIONE

LA NASCITA DEL SISTEMA  
SCOLASTICO

Studium EDITRICE  
edizioni LA SCUOLA

ISSN 1828-4582 - Anno XL

---

---

# La psicologia di fronte ai bisogni di cambiamento nella scuola dopo la pandemia (prima parte)

n. 1  
settembre  
2022

anno XL

## Psychology and the needs for change in the school after the pandemic

Paride Braibanti

---

---

*Abstract: Come rispondere ai bisogni e ai disagi psicologici, che la pandemia Covid-19, in parte, ha determinato e, in parte, ha portato in evidenza, nella scuola italiana? È certamente necessario riprendere la questione della “psicologia per la scuola”, senza ridurla alla sola urgenza di fornire supporto alle fragilità individuali attraverso interventi settorializzati, ma collocandola con determinazione in uno sforzo di “reinventare la scuola”. Una prima risposta, contenuta in alcuni recenti provvedimenti normativi “urgenti” per l'emergenza Covid, pur coraggiosa e apprezzabile, lascia aperti alcuni dubbi e perplessità non marginali.*

### Parole chiave

Psicologia scolastica; bisogni psicologici; fragilità; pandemia Covid-19; cambiamento della scuola.

*Abstract: How can we respond to the psychological needs and discomforts that the Covid-19 pandemic has partly determined and partly brought to the fore in the Italian school? It is certainly necessary to take up the question of "psychology for school" again, without reducing it to the sole urgency of providing support to individual frailties through sectoralized interventions but placing it with determination in an effort to "reinvent the school". An initial response, contained in some recent "urgent" regulatory measures for the Covid emergency, although courageous and appreciable, leaves some non-marginal doubts and perplexities open.*

### Keywords

School psychology; psychological needs; fragility; Covid-19 pandemic; school change.

To cite this article: P. Braibanti, *La psicologia di fronte ai bisogni di cambiamento nella scuola dopo la pandemia – Prima parte*, «Nuova Secondaria», 1 (2022), XL, pp. 34-38

✉ Corresponding author: [paride.braibanti@gmail.com](mailto:paride.braibanti@gmail.com)

## 1. Il diritto alla salute e al benessere psicologico nella scuola dopo la pandemia Covid-19.

La pandemia ha certamente contribuito a mettere all'ordine del giorno la questione del diritto alla salute e al benessere psicologico per tutta la popolazione come una delle "emergenze" a cui non è stata finora data piena ed esauriente risposta. Uno dei risvolti più importanti ha senza dubbio riguardato il disagio che le misure restrittive hanno provocato nella scuola. Esse hanno finito col mettere tra parentesi e in discussione non solo le modalità di funzionamento e le regole condivise nella scuola, ma anche le relazioni tra pari e con gli adulti sia nella vita scolastica, sia, più in generale, nella vita familiare, sociale e di comunità. In particolare, l'isolamento sociale ha pesantemente interferito con i compiti di sviluppo nelle diverse età ed ha alimentato un profondo, radicale disorientamento che si è manifestato in un diffuso senso di insicurezza personale e relazionale, con sentimenti di incertezza per il presente, ansia e sfiducia per il futuro, frustrazione e chiusura depressiva degli orizzonti di senso, aggressività e agiti individuali e collettivi, che arrivano talvolta a forme di distruttività gratuita o al confronto violento "corpo a corpo". Queste tensioni si accompagnano, nei giovani, alla percezione di una distanza crescente tra i propri desideri-bisogni-compiti di sviluppo e ciò che viene percepito come "ordine costituito", in una realtà in cui sentimenti diffusi, pervasivi e incombenti di vulnerabilità e di minaccia sembrano essersi infiltrati permanentemente nella vita quotidiana delle persone, delle famiglie e delle comunità.

Questo ha trovato una corrispondenza in una accresciuta richiesta di supporto psicologico, da parte dei ragazzi e delle famiglie, per forme di disagio, legate ad esempio a disturbi del sonno, dei comportamenti alimentari, ansia, depressione, disturbi di personalità. Bisogna tuttavia riconoscere che, al di là di alcune emergenze psicopatologiche e "cliniche", si ha a che fare con una più ampia criticità, in cui le forme di disagio che investono il corpo e le relazioni, accompagnate da isolamento, ritiro sociale e/o agiti autolesivi o di esibizione reattiva, sono espressione di una evidente, diffusa e non necessariamente patologica "insoddisfazione per la vita". Essa si presenta in modo drammatico, proprio perché radicata nelle relazioni quotidiane, sia quando si accompagna ad agiti auto ed etero lesivi, sia quando, più spesso, si fa silenziosa e "normalizzata" o, meglio, "rassegnata".

La complessità di queste sofferenze inedite si iscrive, in realtà, in processi evolutivi in cui le tensioni e i "compiti di sviluppo" fase-specifici intrecciano sia un'accresciuta problematicità dello sfondo sociale, sia una diffusa percezione di indebolimento e frustrazione della capacità di orientamento, accoglienza e interlocuzione dei modelli "adulti", chiamati evidentemente ad un "cambio di registro" tanto necessario e urgente, quanto difficile da conseguire e realizzare. Questi aspetti evidenziano una fisionomia multi- e inter-problematica che non può essere affrontata con sguardi e interventi unicamente o prevalentemente medici, clinici o psicoterapeutici. Essi impegnano piuttosto una più articolata visione biopsicosociale e richiedono una consapevolezza e una capacità di intervento transdisciplinare e multisettoriale.

Eppure, proprio da questo panorama, per certi versi allarmante, potrebbe e forse dovrebbe emergere una spinta al rinnovamento e al cambiamento radicale per "reinventare la scuola":

"Bisogna, quindi, avere il coraggio di usare l'occasione Covid-19 per iniziare a fuoriuscire dal paradigma militar-fordista da cui proveniamo e in cui ancora stiamo ben piantati"<sup>1</sup> per "una scuola che sia un po' più scholé"<sup>2</sup> in cui "non si può essere e sentirsi mai solo e da solo, ma insieme ad altri che condividono la sua avventura, tutti liberi, mai costretti da nulla se non, ogni volta, dalla gioia sprigionata dalla propria scelta di conoscere che si rinnova momento dopo momento, nel tempo"<sup>3</sup> e in cui "occorre trovare insieme a chi le vive, nel nostro caso studenti, docenti, famiglie, un senso comune al nostro esserci e starci dentro al modo con cui ci si sta, sapendo in modo chiaro e soprattutto convinto per chi e per che cosa"<sup>4</sup>.

Qui si colloca la necessità di riprendere la questione della "psicologia nella e per la scuola", evitando di ridurla alla sola necessità di fornire supporto alle fragilità individuali attraverso forme e tecniche di intervento settorializzate e scarsamente integrate con l'offerta formativa, le responsabilità educative, le competenze degli operatori scolastici e i processi ordinari di istruzione, apprendimento e formazione.

La questione della "psicologia per la scuola" non può dunque essere racchiusa entro una prospettiva

<sup>1</sup> G. Bertagna, *Reinventare la scuola: Un'agenda per cambiare il sistema di istruzione e formazione a partire dall'emergenza Covid-19*, Gli ebook di Nuova Secondaria, Vol. 16., Brescia 2020, p. 49.

<sup>2</sup> G. Bertagna, *La scuola al tempo del Covid-19. Tra spazio di esperienza ed orizzonte d'attesa*. Studium Edizioni, Roma 2020, p. 60.

<sup>3</sup> Ivi, p.55.

<sup>4</sup> Ivi, p. 59.

angusta, semplicistica e paternalista di interventi dall'alto, sostitutivi o addestrativi, ma deve partire dal riconoscimento dell'ampiezza dei correlati psicologici che caratterizzano l'intera comunità e istituzione scolastica, muovendo vero ciò che gli anglosassoni chiamano *“un approccio per l'intera scuola”*<sup>5</sup>, in cui la psicologia è chiamata in gioco in una pluralità di aree di impegno<sup>6</sup>, quali ad esempio, quelle:

- cognitiva, metacognitiva, di apprendimento, del metodo e della motivazione allo studio;
- della vita scolastica, delle relazioni e dei comportamenti che la caratterizzano;
- dei cosiddetti “bisogni educativi speciali”;
- dell'orientamento e delle scelte scolastiche e lavorative;
- dell'inclusione scolastica e del confronto con le diversità;
- dello sviluppo personale e sociale, delle emozioni, dell'identità, della personalità, della cittadinanza e della salute;
- dell'organizzazione scolastica, della formazione del personale e delle risorse umane nella scuola;
- della promozione del rapporto tra scuola, famiglia, comunità e territorio.

Queste aree sono fortemente intrecciate e implicano, da parte della psicologia, oltre e più in

<sup>5</sup> Negli anni 1990, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha raccolto importanti indicazioni e raccomandazioni nel programma Health Promoting School (HPS) che propone soprattutto una strategia già nota, denominata *A whole school approach* (World Health Organization. *Promoting health through schools*, WHO technical report series 870, Ginevra, 1997. World Health Organization. *Health-promoting schools: a healthy setting for living, learning and working*, www.who.int/school/youth/health/media/en/92.pdf, Ginevra, 1997.

World Health Organization Europe. *Health promotion evaluation: Recommendations for policy makers*. Copenhagen: WHO Working group on Health Promotion Evaluation, 1999) A differenza di altre metodologie di intervento, la focalizzazione è qui posta sulla complessità e, negli interventi realizzati, sono prese in considerazione una pluralità di risorse, obiettivi, modalità d'azione e valutazione degli output e outcomes che coinvolgono diversi livelli (individuale, scolastico, familiare e di comunità) e pongono una costante attenzione ai fattori demografici e socio ambientali (capitale sociale, disuguaglianze, deprivazioni socioeconomiche a livello individuale e ambientale, differenze culturali, etniche, di genere, ecc.) (R. Langford, C. Bonell, H. Jones, T. Poulou, S. Murphy, *The WHO Health Promoting School framework for improving the health and well-being of students and their academic achievement*, Cochrane Database Syst Rev, 4:CD008958. DOI: 10.1002/14651858.CD008958.pub2).

<sup>6</sup> Questa pluralità di impegni potenziali e necessari della psicologia nella scuola può facilmente essere rintracciata nella riflessione anche a livello nazionale sulla psicologia scolastica (cfr. C. Cornoldi, L. Molinari, *Lo psicologo scolastico: Competenze e aree di intervento*, il Mulino, Bologna, 2019; S. Bombi, M. Bucciarelli, C. Cornoldi, E. Menesini, *Perché la scuola non può fare a meno della psicologia e invece a volte se ne dimentica*, *Giornale Italiano di Psicologia*, 36,1, 2014, pp. 11-22; Gruppo di Lavoro AIP Sviluppo Educazione, *Istituzione della figura di Psicologo Scolastico*. Documento sul DDL52613, 10 Settembre 2017, [http://www.aipass.org/site/default/files/Psi\\_scolastico\\_10.09.17.pdf](http://www.aipass.org/site/default/files/Psi_scolastico_10.09.17.pdf).

profondità rispetto ad un pur necessario contributo “tecnico” e di intervento nelle singole aree, la esplicitazione di un punto di vista sul soggetto, sui suoi compiti di sviluppo nelle relazioni “persona-ambiente”, sui posizionamenti interumani a livello personale, sociale e di comunità. Contemporaneamente, si rende necessaria la consapevole costruzione di un posizionamento epistemologico, tecnico e professionale condiviso, in grado di coniugare la necessità di dotare la comunità scolastica di esplicite competenze ad accogliere e intervenire sugli aspetti psicologici implicate nelle traiettorie educative, di apprendimento e formazione della persona. Per questo la psicologia deve riconoscere (e non sostituire) gli insegnanti e la scuola come “comunità di pratica”<sup>7</sup> e come *“knowledge building community”*<sup>8</sup> con piena responsabilità e competenza, come agenti “psicologici” e come “intellettuali” riflessivi per il cambiamento e la promozione dello sviluppo personale e sociale.

## 2. Un primo passo, ancora troppo incerto

L'emergenza covid è stata l'occasione di introdurre “silenziosamente” un primo passo per dotare la scuola di strumenti per un supporto psicologico che, in parte, tenesse conto di quanto fin qui considerato. Come spesso succede nel nostro Paese, decisioni importanti non vengono assunte con provvedimenti specifici, sulla base di un'approfondita e aperta discussione che ne delinei con chiarezza le premesse, le finalità generali, il razionale e le modalità operative e organizzative; vengono invece introdotte in modo un po' estemporaneo in provvedimenti di oggetto e portata più ampia, spesso con un'estensione limitata e circoscritta nel tempo. Così è avvenuto che nel Decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41 *“Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19”* (composto di ben 5 Titoli e 37

<sup>7</sup> E. Wenger, *Communities of Practice: Learning, Meaning, and Identity*, Cambridge University Press, Cambridge 1998. Trad. it. *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, Raffaello Cortina, Milano 2006.

<sup>8</sup> S. Cacciamani, *Towards a knowledge building community: from guided to self-organized inquiry*, *Canadian Journal of Learning and Technology/La revue canadienne de l'apprentissage et de la technologie*, 36(1), 2010.

articoli), al Titolo V “Altre disposizioni Urgenti”, all’Art. 31 “*Misure per favorire l’attività didattica e per il recupero delle competenze e della socialità delle studentesse e degli studenti*”, al comma 1, finalmente si legge:

1. Il fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche di cui all’articolo 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è incrementato di 150 milioni di euro nell’anno 2021. Il predetto incremento è destinato per l’acquisto, sulla base delle esigenze delle singole istituzioni scolastiche ed educative statali, di: a) dispositivi di protezione e materiali per l’igiene individuale, dell’aria e degli ambienti, nonché di ogni altro materiale, anche di consumo, il cui impiego sia riconducibile all’emergenza epidemiologica da COVID-19; b) specifici servizi professionali per il supporto e l’assistenza psicologica e pedagogica, da rivolgere in particolar modo a studentesse e studenti, oltre che al personale scolastico, in relazione alla prevenzione e al trattamento dei disagi e delle conseguenze derivanti dall’emergenza epidemiologica da COVID-19; (...)

Non può sfuggire che tale configurazione legislativa, che a tutt’oggi costituisce l’unico dispositivo normativo primario per la psicologia scolastica, circoscrive alle misure urgenti (e quindi temporanee) legate al Covid-19 una materia estremamente importante e delicata. Essa è sostenuta anche da altri dispositivi, assai più deboli, benché significativi sul piano delle intenzioni e delle raccomandazioni alle Istituzioni Scolastiche, come un precedente Protocollo d’intesa tra il Ministero dell’Istruzione e il Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Psicologi, siglato il 9 ottobre 2020<sup>9</sup>, in si dichiara che il Ministero

“- intende realizzare una serie di attività rivolte al personale scolastico, a studenti e famiglie, finalizzate a fornire supporto psicologico per rispondere a traumi e disagi derivanti dall’emergenza COVID-19;

- ritiene necessario predisporre un servizio di assistenza psicologica per il personale scolastico, per fornire supporto nei casi di stress lavorativo, difficoltà relazionali e traumi psicologici e per prevenire l’insorgere di forme di disagio e/o malessere psico-fisico; ritiene necessario predisporre un servizio di assistenza psicologica rivolto a studenti e famiglie, per fornire supporto nei casi di disagio sociale, difficoltà relazionali e altri traumi psicologici;

- intende avviare azioni volte alla formazione dei docenti, dei genitori e degli studenti, in modo da affrontare, sotto diversi punti di vista, le tematiche riguardanti i corretti stili di vita, la prevenzione di comportamenti a rischio per la salute, nonché avviare percorsi di educazione all’affettività.”

Più dettagliate sono le “Linee Di Indirizzo per la Promozione del Benessere Psicologico a Scuola” del novembre 2020<sup>10</sup>, con cui il CNOP delinea, tra l’altro, il ruolo dello psicologo a scuola e ne definisce le aree di intervento, dimensioni e azioni in relazione all’emergenza COVID:

1. Supporto organizzativo all’istituzione scolastica
  - a. Gestione delle comunicazioni interne ed esterne e assunzione di decisioni
  - b. Supporto alla valutazione e alla sperimentazione educativa
  - c. Monitoraggio del “clima organizzativo
2. Supporto al personale scolastico
  - a. Supporto psicologico al personale scolastico
  - b. Supporto per l’acquisizione di strategie psico-educative di gestione della classe
  - c. Supporto nella promozione delle risorse degli studenti:
3. Supporto alle studentesse e agli studenti
  - a. Supporto psicologico alla dimensione emotiva:
  - b. Supporto al monitoraggio dei livelli di apprendimento:
  - c. Supporto per il potenziamento dell’apprendimento degli alunni:
  - d. Supporto individualizzato per gli alunni con bisogni educativi speciali:
4. Supporto alle famiglie
  - a. Supporto al coordinamento delle azioni scuola/studenti /famiglia
  - b. Linee guida e azioni di supporto per la ripresa (anche a casa)

Come si può vedere, questi dispositivi, anche se non ben radicati normativamente, costituiscono un primo passo in avanti, apprezzabile, ma ancora non sufficiente e che non rappresenta di per sé un conseguimento organico. Proprio per la loro circoscrizione alle “misure urgenti per il Covid”, non riescono a cogliere appieno la complessità dei compiti e dei bisogni psicologici, né possono considerarsi un contributo sufficiente a “Reinventare la scuola”, obiettivo forse in questa fase molto al di là della prospettiva e dell’ordine del giorno politico.

<sup>9</sup> Protocollo d’intesa tra il Ministero dell’istruzione e il Consiglio Nazionale dell’ordine degli psicologi, ottobre 2020, [https://www.psy.it/wp-content/uploads/2020/12/PROTOCOLLO-FIRMATO-CNOP\\_MI-1.pdf](https://www.psy.it/wp-content/uploads/2020/12/PROTOCOLLO-FIRMATO-CNOP_MI-1.pdf).

<sup>10</sup> Linee di indirizzo per la promozione del Benessere Psicologico a Scuola, novembre 2020, <https://www.psy.it/wp-content/uploads/2020/11/Linee-guida-scuola-novembre-2020.pdf>.

Nella seconda parte di questo articolo, che auspico *Nuova Secondaria* avrà la bontà di pubblicare nel prossimo numero, cercherò di evidenziare alcune condizioni che, a parer mio, potrebbero contribuire ad una più decisa configurazione di un impegno della Psicologia per la scuola.

*Paride Braibanti*  
*Università La Sapienza di Roma*  
*Scuola di Specializzazione in Psicologia della salute*